



## OMELIA ORDINAZIONE DI GIANCARLO GASPERIN CATTEDRALE 7.6.2008

Sarebbe bene mettere i riferimenti alle letture?

I. E' appassionata la parola di Dio del profeta Osea...

«Affrettiamoci a conoscere il Signore ... Voglio l'amore, non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti». È la conoscenza intima e piena.

La sua venuta è sicura come l'aurora. Verrà come la pioggia...

Anche se il nostro amore è come nube, come rugiada che all'alba svanisce...

«Ti seguirò, o Signore, e nella tua strada camminerò».

Don Giambattista Scalet tra gli appunti delle sue omelie: «**La certezza che qualcuno è con noi non passa attraverso gli occhi, ma attraverso il cuore. La sensazione che un Amico è veramente vicino non può essere né provata né dimostrata: lo si sente e lo si sa**».

II. La conoscenza del Signore fino all'amicizia più intesa e unitiva, fino ad essere una stessa persona con Lui e ad agire personificandolo (Questo è il mio corpo, il mio sangue... Io ti assolvo...) assicura una fecondità, una grande prosperità.

**Come Abramo che credette saldo nella speranza contro ogni speranza... e divenne padre di molti popoli.**

Non esitò per incredulità... Ne è garanzia il Risorto.

Lenta e paziente l'attesa di questa fecondità e indispensabile la condizione: la santità.

Nella ricerca della santità presbiterale, c'è la garanzia della fecondità.

Santità che attiva la carità e la comunione tra preti. Questa è una delle sottolineature più feconde, gioiose ed evidenti del concilio,

della vita della Chiesa in questi anni e del nostro sinodo: teologia e spiritualità della comunione.

Alimentala con i sacerdoti di tutte le età, e in particolare con i tuoi compagni di seminario! Credi, saldo nella speranza contro ogni speranza, che questo è possibile e dà fecondità alla nostra Chiesa.

III. Il brano del vangelo di Matteo: è autobiografico Al protagonista è bastato un solo versetto essenziale per narrare la storia di quell'incontro che avrebbe cambiato la sua vita: «Gesù vide un uomo chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, Gli disse: Seguimi! Ed egli si alzò e lo seguì» (Matteo 9, 9).

Poniamo la scena nei contorni pensati da Caravaggio nella sua straordinaria tela di s. Luigi dei Francesi a Roma: Cristo, illuminato

dalla luce radente di una finestra laterale, punta l'indice su Matteo incredulo e stupito, seduto coi colleghi al banco della dogana di Cafarnao, che con una mano al petto sembra chiedere: «Proprio io?».

Trepidazione e ansia... segno di autenticità della vocazione.

Avviene il distacco. Il grande "sì" chiede trasformazioni decise. La sua casa si apre a Gesù e a pubblicani e peccatori. Il distacco dalla comodità quotidiana è netto e lacerante. Non si può tenere il piede su due staffe, esercitare la comoda arte del compromesso. Chi sta fermo nel proprio guscio protetto non ha conosciuto cosa significhi la vera scelta cristiana. Occorre camminare con Lui incontro non ai sani ma agli ammalati.